



SPIEGAZIONI TECNICHE - V

Il sistema di allertamento alle Hawaii

La protezione civile informa che dal 1948 è operativo un sistema ufficiale d'allertamento in caso di tsunami - PTWS (Pacific Tsunami Warning System) - ubicato sull'isola di O'ahu.

E' il centro di una rete di 26 Stati del Pacifico in cui operano trenta stazioni tidali. In aggiunta ad esse, il PTWS può usufruire anche del supporto di un altro centinaio di stazioni gestite dal *National Ocean Service* ed è in grado di ricevere, attraverso il *National Earthquake Information Center* del Colorado, dati da centinaia di stazioni sismiche ubicate in tutto il mondo. Coordina le attività dei centri di allertamento tsunami di Alaska, Polinesia, Cile, Giappone e Russia.

Il sistema è in grado di calcolare il tempo d'arrivo della prima onda di tsunami attraverso un modello che, tenendo conto dalla profondità del bacino, calcola la velocità delle onde.

Così, quando in un'area dell'Oceano Pacifico si genera un terremoto con magnitudo uguale o superiore a 7 della scala Richter, in meno di mezz'ora il PTWS è in grado di identificare l'esatta localizzazione dell'epicentro e la magnitudo del terremoto. Parte così l'allertamento tsunami per tutte quelle aree che potrebbero essere colpite in meno di tre ore.

Poiché il tempo necessario per avere conferma dello tsunami è più lungo di quello necessario ad effettuare le procedure di evacuazione, quest'ultime vengono immediatamente avviate.

La prima indicazione di un'onda di tsunami arriva solitamente dalla stazione tidale (preposta alla misura della marea) più vicina al disturbo, quando le onde di marea appaiono più grandi e più rapide di quelle registrate normalmente. Tuttavia, il segnale di una singola stazione non è sufficiente; se l'anomalia non viene confermata dal PTWS attraverso la registrazione di altri segnali anomali, l'allertamento e l'avviso vengono annullati.

Se invece lo tsunami viene confermato, si passa immediatamente dalla fase di attenzione a quella di allertamento e poi a quella di allarme, secondo la seguente procedura.

Tre ore prima dell'arrivo della prima onda le sirene della Protezione Civile lanciano il segnale di allerta. La popolazione sa che deve accendere la radio e seguire l'evoluzione del fenomeno attraverso le notizie e le indicazioni diffuse da tutte le stazioni. Le sirene suonano di nuovo due ore prima dell'arrivo previsto, e poi ancora un'ora prima e mezz'ora prima. Questi segnali sono sempre accompagnati dalle informazioni diffuse dalle radio.

In caso di necessità è il personale della Protezione Civile a coordinare le operazioni d'evacuazione della popolazione, partendo dalle aree di costa più bassa che per prime possono essere colpite.

È evidente che il sistema PTWS, così come è stato strutturato, non è esente dal pericolo di creare falsi allarmi: è quello che è avvenuto nel 1950 e nel 1960. Tuttavia, quando nel 1952 e nel 1957 forti tsunami si abbatterono sulle coste delle Hawaii, fu grazie all'allertamento diramato dal PTWS che non si registrarono danni alla popolazione.

(- segue)

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

225.000 MORTI

Sono già state censite 225.000 vittime, tra le quali 20 italiani, e 214 nostri connazionali risultano ancora irreperibili. La gestione della lista dei dispersi è di competenza esclusiva del Viminale

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".